LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 231 · MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1912 · UDINE · Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento; presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

LA PACE.

Scriviamo prima di conoscere se il pronostico che la pace sarebbe stata firmata oggi, martedì, siasi avverato; cosicchè non sappiamo ancora se oggi si possa innalzare il ramo di ulivo, come è speranza e fiducia quasi generale.

Nè questa speranza e questa fiducia sono indizio di stanchezza della guerra e di indebolimento dell'amor patrio, suscitatore dei santi entusiasmi con cui la gioventù nostra partì per il campo della guerra — dei santi entusiasmi con i quali tutto il popolo commosso l'accompagnò. Fiammeggiano vividi ancora gli stessi entusiasmi; risuonano ancora gli stessi gridi augurali in ogni città e in ogni borgo; e la calma attesa della pace dimostra la fermezza nei propositi di guerra ove fosse necessaria per l'onore e per la grandezza d'Italia. Vincitori sempre, anche contro l'insidia, anche contro il tradimento, il nostro desiderio di pace è il desiderio dei forti, che non si lasciano dal successo inebbriare, che anelano invece di dedicare le proprie forze ad opere utili, anzichè alla distruzione di vite e di ricchezze inseparabile da ogni guerra.

Pace dunque — purchè sia la pace dei vincitori, degna di quanto abbiamo operato laggiù, nelle terre consacrate alla Patria nostra dal sangue che i generosi suoi figli vi hanno versato benedicendo al suo nome augusto. Lo sarà?... Noi confidiamo; e con noi confida l'intero paese. Il quale, mirando con grande calma lo svolgimento delle trattative preliminari come aveva seguito con un cuore unico le fasi della guerra, ha dato, anche adesso, un saggio della sua possanza tenace, del suo forte equilibrio, della sua sviluppata educazione politica.

Quindici anni addietro, forse ogni città avrebbe avuto il suo comizio, ogni sodalizio il suo telegramma. Una specie d'iperestesia pacifica avrebbe invaso, non il paese che è sano, ma i centri nervosi del paese che sono i partiti, le camarille, gli interessi piccoli, i piccoli sentimenti. E ognuno o per amor di noméa, o per vano intuito politicante o socialeggiante avrebbe cercato di premere sulla opinione pubblica — che ha un così grande nome ed è fatta molto spesso di così piccole persone e con sì piccole cose — per avere la pace a modo suo, o la pace a tutti i costi, o la pace in un batter d'occhio: la pace per la pace. Oh doloroso e misero spettacolo al quale abbiamo con dolore assistito!... Questa volta non si è ripetuto. Si potrebbe quasi dire che il paese alla pace questa volta era ed è estraneo; che la considera un criterio di governo, non un affare di sentimento pubblico; i popoli forti possono indifferentemente mantenere levate le armi o deporle e non temono il prolungarsi di un conflitto, come non ne decretano la cessazione a qualunque patto: e gli Italiani ormai sanno di essere un popolo forte: l'attuale guerra lo ha rivelato, con cento vittorie ha costretto anche gli altri popoli a riconoscerlo.

Educazione militare, dunque, compiuta nel raccoglimento e nel silenzio, contemporaneamente agli sforzi pazienti per il risorgimento economico del quale andiamo alteri, contemporaneamente alla educazione civile della quale pure oggi possiamo rallegrarci come un anno fa ci rallegravamo della prima. Chi volesse accusarci di troppo ottimismo, risalga coi suoi ricordi al tempo ben triste di cui sopra è cenno. Vi troverebbe di che arrossirne per allora. Non basta il mutamento da allora ed oggi per giustificare la compiacenza e l'ottimismo?

Ma anche senza fare confronti e senza risuscitare tristezze, noi possiamo confortarci per il fermo e calmo atteggiamento della nazione in tutto questo periodo, non meno che per il valore dimostrato dai suoi figli combattenti, dal capo supremo all'ultimo di essi. La guerra di Libia parve, sì, un accrescimento per il paese; ma più che una conquista, parve una rivendicazione. E l'Italia combattè e vinse con un giusto senso di quanto voleva, di quanto avrebbe ottenuto, dei mezzi con cui ottenere e con cui volere. Per cui se la guerra fu (e sarà ancora, se la pace non verrà) fortunata strategicamente, lo fu senza convulsioni; e se fu bella come indizio di maturità, non venne turbata da veruno scatto inconsulto, da veruna inconsulta impazienza. Forti in guerra, calmi dinanzi alla prospettiva della pace: e sopratutto fidenti nel proprio destino, che, più per una nazione che per un individuo, è fatto non dei casi estranei ma delle interne energie...

Sarà la pace degna di questa calma e di questa saggezza della nazione, la quale ha lasciato svolgersi tranquillamente tutte le non brevi trattative, non intralciandole mai?... La Nazione ha fede che il senno dei governanti sia stato pari alla nobiltà degli operatori di guerra; auguriamoci che questa fede sia stata bene risposta; auguriamoci che la pace sia degna del sereno, nobile atteggiamento del Paese dinanzi alla guerra e dinanzi alla pace.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

Pagamento delle imposte e tasse Comunali

Atti di pignoramento

Abbiamo già veduto (Vedi N. 193 della Patria) — come la procedura relativa — alla esecuzione sui mobili e sugli immobili del contribuente debitore o moroso presenti due vie: quella del pignoramento e conseguenti atti fiscali, e l'altra del pagamento diretto al momento in cui il messo esattoriale autorizzato, da non confondersi con guardie municipali più o meno giurate, con cantonieri stradali o stradini, si presenta alla residenza del contribuente moroso per eseguire il pignoramento.

Nei riguardi del pagamento a mani del messo esattoriale non abbiamo che a riportare qui nella sua precisa dizione, l'Art.o 2. lettera C. del R.o Decreto 18 Luglio 1902 che approva la tabella dei compensi: «*per la esecuzione mobiliare il diritto dell'Esattore a percepire il compenso in misura semplice* (quello che nelle bollette di quietanza è rappresentato dalla terza cifra nella colonna dei totali) *sorge all'atto in cui il messo, accompagnato dai testimoni, si presenta per eseguire il pignoramento, e se anche il contribuente paghi il suo debito all'atto stesso.*

Del pagamento dovrà compilarsi un verbale firmato dal messo e da due testimoni per essere consegnato al Sindaco».

In sostanza la nuova legge del 1902 non ha portato modificazioni al criterio fondamentale per la liquidazione dei compensi spettanti all'Esattore, e rimane ferma la massima che non è dovuto alcun compenso all'esattore *per la sola notificazione* dell'avviso di mora, quando il contribuente paghi prima del pignoramento.

E non si può dubitare (vedi commento del Sera a pag. N. 96) specialmente di fronte alla nuova dizione dell'Art. 2 lett. C. che non può l'Esattore pretendere il compenso in misura semplice nel caso in cui il messo non si sia presentato nella Casa del contribuente moroso, accompagnato da due testimoni.

Ripetiamo quindi per buona norma dei contribuenti morosi che, secondo la tassativa disposizione del richiamato Art. 2 della tabella dei compensi, il momento nel quale *sorge il diritto dell'Esattore* a percepire il compenso per la esecuzione mobiliare, è quello in cui il messo esattoriale, accompagnato dai testimoni, si presenta per eseguire il pignoramento. Da ciò ne consegue: che il diritto dell'Esattore a percepire il compenso è subordinato alla condizione che il messo e i testimoni si presentino col manifesto scopo della esecuzione mobiliare.

Aggiungasi che la nuova legge del 1902 che porta la dizione «*Accompagnato da testimoni*», appunto per meglio porre in evidenza il concetto che il pagamento del compenso deve *risolversi in un rimborso di spesa che effettivamente l'Esattore sopporta.*

L'esattore, pubblico ufficiale, che per ragioni di economia (economia a tutto vantaggio dell'Esattore, s'intende) viola la legge, lucra sulla ignoranza del Contribuente, intasca somme non dovutegli, e così si verifica che mentre l'Esattore senza seguire la legge pretende dal Contribuente sin *l'ultimo centesimo* che non gli spetta; se il Contribuente reclama e strepita gli si butta in faccia che non pagando *non è in legge.*

Anzi la temerarietà dell'esattore che interpreta la legge a suo vantaggio, si spinge al punto da chiamare *oneste* solo il fortunato mortale che si trova in condizioni di pagare le tasse alla loro scadenza!

A questo punto è opportuno insistere sulla figura giuridica del messo esattoriale, ritenendo che è di vitale interesse che gli atti della procedura fiscale sieno redatti con la rigorosa osservanza delle disposizioni della legge.

Nella pregevole opera del Sera rilevasi che: «la notificazione dell'avviso di mora è dall'Art. 31 della Legge prescritto sotto pena di nullità delle spese e dei danni da parte dell'Esattore. Dal che ne consegue che la mancanza di essa, come per la mancanza delle forme essenziali stabilite dalla Legge pel procedimento esecutivo, non solo può il Contribuente leso rivolgersi contro l'esattore, ma anche promuovere, ad esecuzione compiuta, l'azione di nullità di tutto il procedimento.»

Ora il richiamato Art. 31 dice appunto che ai morosi al pagamento l'esattore intima per mezzo del messo, e non di guardie giurate, un avviso speciale.

Il messo quindi, e solo esso, è chiamato a funzionare da ufficiale dell'esattore: la giurisprudenza ha stabilito (sentenza della Cassazione di Napoli 18 aprile 1883) che non è vietato all'esattore di avvalersi, nelle notificazioni degli avvisi e nelle esecuzioni in odio ai Contribuenti, degli *uscieri giudiziari* sempre quando ciò non torni di aggravio al Contribuente. Non è poi detto che l'Esattore, per ragioni di economia, possa sostituire il messo con *guardie giurate.*

La giurisprudenza ha pure ormai stabilito che sono nulli gli atti esecutivi compiuti per mezzo dei cursori Comunali (le guardie campestri o di città *giurate* non sono nemmeno messe in discussione) invece che dei messi esattoriali regolamente approvati (sentenza Cassazione di Roma 10 Novembre 1892). Come sono *nulle* le intimazioni e le notifiche fatte dai Messi non autorizzati.

Ne viene quindi che pel contribuente moroso, vale a dire per colui al quale le supreme esigenze delle finanze *domestiche*, che per nulla menomano la sua onorabilità, gli vietano di essere puntuale nei pagamenti, torna di grande importanza il non ignorare che i regolamenti lo proteggono contro i facili abusi dell'Esattore, e che questi non può in alcun modo speculare sul Contribuente, per intascare quanto gli spetta a solo *titolo di rimborso*, e in quanto egli si assoggetti alle modalità prescritte dalla legge. Se il legislatore ha creduto prudente di circondare la procedura fiscale di cautele, di regole fisse, di forme esteriori che importano una spesa, l'ha fatto dopo matura riflessione e non certo per creare all'esattore un cespite di rimborsi per spese non fatte.

Se l'Esattore non crede di dover procedere ad atti odiosi contro il contribuente, si accontenti della multa del 4 0|0, che rappresenta di per sè una elevatissima ammenda pel debitore qualora la si consideri commisurata al periodo di tempo cui si riferisce.

Non si spinga più in là: il *contribuente moroso* rappresenta sino dall'inizio della procedura fiscale un buon *introito* per l'Esattore: l'economia che questi realizza notificando con pochissima spesa le cartelle in principio d'anno deve piegarlo a benigni propositi contro l'ignaro debitore, e non mai far sorgere nell'animo suo propositi di speculazioni o di malsane economie, che dal ritardatario contribuente sono scambiate per esazioni legali e quindi considerate come *inevitabili e sopportabili!*

La procedure economica od illegale o meglio la soppressione della procedura, se giova all'esattore, nuoce non poco al contribuente moroso, il quale ignorando la legge paga *ciò che non deve;* mentre attenendosi esso esattore alle formalità prescritte, molti contribuenti se cadono e subiscono una prima volta tale formalità, difficilmente vi si assoggettano la seconda; poichè prima di esporsi a subirle farebbero ogni sacrificio pur di evitarle.

Questo abbiamo voluto dire perchè è roba di ogni giorno.

L'Esattore, come ogni altro funzionario, come ogni altro cittadino, che serve presso pubbliche o private amministrazioni, è tenuto alla rigorosa osservanza della legge, e se ciò non gli garba, è perfettamente libero di dispensarsi dall'assumere il servizio di esattoria.

a. p.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

Una cena agli ufficiali del Presidio

La nostra Giunta Municipale ieri sera offrì una cena a tutti gli ufficiali del presidio appartenenti al 4.o Genova e 2 Fanteria.

La cena seguì nella sala dell'Albergo «Stella d'oro» e vi presero parte assieme al sindaco ing. De Rosa e gli assessori avv. Pognici, avv. Linzi, avv. Marin, G. Tomat e co. Spilimbergo e segretario capo De Paoli i signori ufficiali capitano Rossi comandante il distaccamento, capitano D'Angelo del 4.o Genova, capitano Marchetti del 2.o Fanteria, tenente di Spilimbergo e tenente veterinario del 4.o Genova.

Allo spumante prese la parola il sindaco che con indovinate parole portò il saluto in nome della cittadinanza agli egregi ufficiali ed alla truppa che Spilimbergo va orgogliosa di ospitarre. A nome degli ufficiali e della truppa ringraziò il capitano sig. Rossi.

Il primo giorno di gara al Tiro a Segno. — Ieri ebbero principio le gare di tiro a segno, indette da questa Società fra i soci iscritti presso la stessa.

Malgrado la giornataccia fredda, moltissimi tiratori accorsero sia per le lezioni regolamentari, sia per prendere parte alla gara che continuerà per parecchie domeniche.

Nella gara di ieri i migliori punti furono fatti dal rag. Arrigo Mongiat, raggiungendo la migliore serie nella gara delle ripetibili.

Incendio. — S'incendiava in Clauzetto questa notte una stalla e molti attrezzi ed una quantità di fieno.

La stalla era di proprietà del Notaio dottor Nello Fabrici il quale ne risentì un danno di oltre 5000 lire assicurato.

ARTEGNA

Sottotenente degli Alpini compaesano morto a Derna.

Ieri sera perveniva al nostro egregio Sindaco il seguente telegramma da Torino.

Profondamente addolorato, comunico a V. S. che il cinque corrente è deceduto a Derna, per dissenteria il sottotenente nel battaglione Fenestrelle Venturini Luigi. Prego Lei a darne con dovuti riguardi, partecipazione alla famiglia costì residente, esprimendo ad essa le vivissime condoglianze di Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, mie e degli ufficiali tutti del terzo Alpini.

Colonnello terzo Alpini
Marini

La triste notizia si sparse in un baleno in tutto il paese e fu appresa con profondo dolore. Il povero giovane amato e stimato da tutti era nato il 28 novembre 1889; di leva si arruolò al III Alpini passando al grado di sottotenente di Complemento. Fino dai primi tempi della spedizione nella Libia chiese replicatamente, senza alcun risultato, di esserne ammesso; ma finalmente, dopo aver ultimati gli studi e passato sottotenente, effettivo, fu aggregato al Battaglione Fenestrelle e così il giorno 25 Aprile, raggiunto il suo scopo, col sorriso della gioia sul labbro partiva da Napoli per raggiungere il campo di battaglia.

Friulano, dimostrò di quanta forza d'animo e d'amor patrio sia fornito il nostro popolo. Prese parte a vari combattimenti, fra i primi quello di Rodi, Zuara, Derna, ove ora le sue spoglie riposano nella gloria dei valorosi. Artegna oggi piange un suo gagliardo figlio e depone il fiore del perenne ricordo sulla sua tomba dischiusa anzi tempo. In segno di lutto, furono esposte bandiere abbrunate e si celebrerà una cerimonia funebre.

MOIMACCO

Inaugurazione del Ricreatorio — 6. Oggi alle ore 15 fu solennemente benedetta la sala del ricreatorio, molto vasta e decorata splendidamente per l'occasione. Alle ore 19 si ebbe la prima rappresentazione, che vivamente soddisfece il gusto del pubblico affollatissimo. Ebbero un vero successo tre bellissimi quadri viventi e una brillante conferenza su Tripoli del reverendo don Passoni illustrata da molte proiezioni. Don Passoni con vero spirito patriottico concluse inneggiando al nostro esercito e all'Italia, e fra gli applausi generali venne cantato l'inno a Tripoli accompagnato dai signori Pietro e Carlo Someda de Marco che durante gli intermezzi suonarono scelti pezzi di musica. Il palcoscenico e gli scenari erano di un effetto stupefacente, opera artistica dello studente in Belle Arti Carlo Someda de Marco. Un vivo plauso al carissimo parroco don Valentino Venturini che seppe con tante fatiche organizzare una sì bella serata.

SACILE

Scuola Normale promiscua. — 7. Qualche giorno fa, in seguito alle cortesi insistenze del nostro Municipio presso il Ministero della P. I. per ottenere la promiscuità dei due sessi nella nostra R. Scuola Normale, questi ordinava un sopraluogo di apposita commissione per assicurarsi che i locali, proposti dal Municipio a provvisoria sede del nostro maggior Istituto di studio, erano adatti allo scopo. Vi comunicammo allora che la Commissione stessa in giornata telegrafava al Ministero dichiarando che fede migliore non poteva offrire il Comune alla Scuola Normale colla proponenda conversione.

Passarono, intanto, dei giorni e quantunque il Municipio spedisse ripetuti telegrammi alla Minerva per ottenere il decreto autorizzante l'iscrizione del sesso femminile, fino a ieri nulla si era potuto ottenere. Edotto del ritardo, il nostro rappresentante politico on. comm. Chiaradia, da qualche giorno in villeggiatura al Longone sabato sera si recava alla nostra sede Comunale ove ebbe un colloquio col nostro solerte segretario capo sig. Marchesini che, in questa faccenda escogitò tutti i mezzi perchè l'Amministrazione Municipale riuscisse nell'intento propostosi, e ieri altro colloquio col Sindaco sig. Zancanaro.

Quindi col diretto delle 12.35 l'egregio nostro Deputato partiva alla volta di Roma per conferire col Ministro ed oggi stesso spediva al Municipio il seguente telegramma: «In giornata vi giungerà telegramma ministeriale autorizzante iscrizione alunne Scuola Normale.»

Così le interessate potranno tosto ottenere la desiderata iscrizione, avendo l'invocato provvedimento ottenuto il suo pieno effetto.

E di ciò va data, ancora una volta, un sincero plauso all'opera attiva del nostro Deputato sempre pronto a coadiuvare i leggittimi sforzi che l'Amministrazione Comunale fa allo scopo di apportare alla cittadinanza un progressivo benessere materiale e morale.

Il telegramma del Ministro. — 8. (*Per telefono*). Eccovi il telegramma del Ministro Credaro annunciatovi dal nostro Deputato:

Sindaco — Sacile

Pregiomi comunicarle avere telegraficamente autorizzata iscrizione alunne codesta Scuola Normale. Min. Credaro.

Compagnia Benini. — Questa sera al Politeama Zancanaro la compagnia Benini rappresenterà *Serenissima* di G. Gallina. Seguirà la farsa *Una bona idea de la serva.*

MANIAGO

Una pezza di stoffa rubò certo Cipolla Demetrio da Fanna al negoziante Marco Portello.

Fu dal maresciallo dei carabinieri arrestato nella propria abitazione e tradotto alle nostre carceri.

Disgrazia a Poffabro

7. Ieri a Poffabro ricorreva la sagra del S. S. Rosario, e come al solito si spararono i mortaletti durante il giorno e più durante la processione.

Brun Giovanni di Pietro d'anni 25 uno degli adetti al pericoloso divertimento, visto che uno dei mortaletti tardava a scoppiare, credendolo spento imprudentemente s'avvicinò coll'idea di rimetterci la corda-mina. Non l'avesse mai fattto! Quando l'imprudente giovane trovavasi vicino il mortaletto gli scoppiò di tra le gambe, producendogli gravi lesioni alla coscia destra dalla parte inferiore e all'avambraccio destro interessanti la cute ed i muscoli.

Accorse subito il medico del luogo dott. Quaglia, il quale gli fece le prime medicazioni del caso e poi lo mandò d'urgenza all'ospitale di Aviano. Salvo complicazioni il povero ferito ne avrà per 60 giorni.

Quale responsabile del fatto venne arrestato certo Tramantino Giovanni detto danari, il quale aveva chiesto e ottenuto il permesso di far sparare i mortaletti.

Allevatori del bestiame in assemblea. — 7. Oggi, presieduta dal dott. Mazzoli-Taic, fu tenuta qui l'assemblea degli allevatori del bestiame, per l'approvazione dei bilanci e nomina delle cariche sociali.

Rileviamo anzitutto con rincrescimento che pochini erano i soci intervenuti all'importante adunanza.

Osiamo sperare che ciò non dipenda da apatia, ma semplicemente da un po' d'indolenza non laudabile, del resto trattandosi d'un vitale interesse dei soci e del paese, il miglioramento del bestiame.

Dalla relazione del dott. Mazzoli apprendiamo con vivo piacere che il risultato di questo primo biennio è confortante e tale da lusingarci in un sempre maggior incremento all'allevamento.

Il conto dell'ultimo esercizio si chiude con un attivo netto di L. 675,74 più il toro in istalla in buone condizioni.

Approvato il consuntivo si passò alla nomina delle cariche sociali e riuscirono e letti consiglieri i signori d'Attimis co Nicolò co. Olvrado di Maniago, dott. Mazzoli-Taic, dott. T. Tami Mazzoli Segattin Attilio Zecchin Giuseppe rielezioni Gadel Giuseppe nuova elezione.

A revisori furono confermati i signori Toffolo Culan Sante, Biasoni Edoardo e Del Mistro Angelo.

CIVIDALE

Funerali. — 7. Questa mattina alle ore 10.30. seguirono i funerali della signora Filippig Elisabetta ved. Coceancig, che ad onta di un tempo pessimo riuscirono imponenti.

La salma portata a mano era preceduta da numeroso clero, dalle confraternite del SS. Sacramento, del Crocefisso e del sacro cuore di Maria, e su di essa vi era posta una splendida corona della famiglia Comelli Antonio di Nimis.

Seguivano parenti ed amici e moltissimi ceri.

—

I carabinieri della Stazione di S. Leonardo questa mattina in seguito a mandato di cattura arrestarono certo Morignach Stefano, di Andrea, d'anni 38, di Stregna, contadino, siccome condannato dal Tribunale di Udine per contrabbando.

Venne quì tradotto e passato alle locali carceri.

FELETTO UMBERTO

Arresto. — I carabinieri di Feletto arrestavano certo Luigi Tion perchè condannato dalla Pretura del II Mandamento a tre mesi di reclusione.

TARCENTO

Teatralia. — Ieri sera al nostro sociale ebbimo la serata d'addio della famiglia Cayre, alla quale assisteva numerosissimo pubblico.

Acclamatissimi furono tutti gli attori nel bellissimo lavoro il «portafoglio magico». Esileranti e graziose le canzonette, di parecchie delle quali si volle il «bis» La farsa condotta maestrevolmente fece esilarare il pubblico. Spiaceva a tutti il dover dir addio a così simpatici artisti, ma essi, con gentil pensiero annuendo a un desiderio del presidente del teatro, ci regaleranno martedì sera un'ultima serata della quale tutto l'introito sarà devoluto pro cassa di soccorso e filarmonica.

Un bravo di cuore vada alla distinta famiglia, per l'atto filantropico di cui dà prova.

Il programma di martedì è il seguente:

La Cuffietta d'Angiolino, scene popolari in un atto di Enrico Dossena.

Copioso programma di canzoni, duetti e macchiette fra cui Derna, Canzone-marcia di Arturo Zardini maestro di musica a Pontebba, parole dello stesso ridotte per canto dal M. Sanna-Enna.

La Corda Sensibile, brillantissima commedia in un atto.

Saggio di Poesia estemporanea dal sig. Cayre Ettore.

LETTERA APERTA

alla Direzione della Società Veneta

Spettabile Direzione della Società Veneta su costruzione ed esercizio di ferrovie in Italia.

Permetta, onor. Direzione, che pubblicamente le ricordi un fatto avvenuto sotto la gestione e le faccia a proposito alcune domande, che, se otterranno risposta mi serviranno di guida per l'avvenire.

Il 21 ottobre 1909 mi si spediva da Conselve (Padova), tra varii altri, un vagone d'uva a piccola velocità accelerata, vagone completo. Vedendo che tardava a giungermi, sollecitai più volte questa Stazione Ferr. a fare delle ricerche; finalmente, la mattina del 29 ottobre, mi si avverte che la uva è arrivata a Palmanova.

Dopo tanti giorni di viaggio si può ben immaginare in quali condizioni è arrivata l'uva: era in completa fermentazione acetosa. Dissi al Capostazione che non potevo ritirare la merce, non sapendo che farne ridotta in quello stato, e che in ogni modo domandavo una perizia tecnica per stabilire i danni.

Il capo stazione telegrafa, ritelegrafa e telefona ad Udine, a Padova e non so dove ancora, fin quando la Direzione della Veneta, o chi per essa, manda a Palmanova un suo perito, il sig. Ridomi, accompagnato dal segretario dell'ingegnere di Esercizio signor Bortoluzzi...

Dalla mia parte presentai quale perito l'Enotecnico signor Ernesto Folledor.

Proceduto ad un'attento esame dell'uva che ambedue i periti riconobbero in completa fermentazione acetosa, fra i periti s'accese una discussione che minacciava non aver più fine. Il mio perito domandava quale minimo un danno del 75 per cento, il perito delle Ferrovie non voleva accordare più del 30 per cento, adducendo che qualche cosa si poteva ricavare dall'uva.

Visto che s'avrebbe dovuto ricorrere al terzo Perito e conseguentemente per la lungheza pur sapendo di venir gravemente danneggiato, convinto anche che dall'uva non avrei ricavato che aceto come diceva il tecnico, pure decisi per finirla e guadagnar tempo, *di rinunciare al mio perito ed accettare quel compenso che il perito della ferrovia fosse per stabilire;* e così fu che il perito decise di tacitarmi con circa 600 lire.

Non possedendo ancora la fattura della merce; telegrafammo quindi alla Ditta speditrice che subito rispose avermi segnato il prezzo di L. 15, il q.le Stazione partenza, prezzo che venne accettato dal Perito.

Il Segretario dell'Ingegnere d'Esercizio sig. Bortoluzzi redasse il Verbale dettato dal Perito sig. Ridomi in cui mi si accorda la rifusione intera del Noto pagato L. 152.75 Abbuono del 30 per cento sull'uva e precisamente q.li 91 per 15 per 0,30 L. 409.50 Totale L. 562.25. Fu firmato il Verbale dal perito sig. Ridomi, *quindi dal Capo Stazione e da me accettanti il responso,* poi dai testimoni fra cui il mio perito Enologo sig. Folledor.

Credendo, anzi sapendo, avere avuto a che fare con oneste persone, d'aver firmato un atto onesto, dopo avermi mostrato così sciocamente generoso da accettare il responso del Perito portato dalla Ferrovia rinnunciando al mio ritirai tranquillo l'uva, che fra parentesi non mi fruttò quanto spesi nella cernita piagiatura e travasi, avendo dovuto cedere il prodotto alla Ditta G. Muzzati e Magistri a pochi centesimi il grado per fare aceto.

Ho errato a non pretendere l'immediato rimborso del danno prima di ritirare la merce; ma che vuole, on. Direzione? mi son fidato della Società Veneta ed attesi... Povero ingenuo!..

Per undici mesi ripetutamente sollecitai il rimborso dovutomi senza esser onorato d'una risposta qualsiasi dall'eccelsa Società Veneta; finalmente il Capo stazione di Palmanova mi dice esser egli incaricato a rimborsarmi, ma dimezzando l'importo dovutomi perchè, diceva, il prezzo dell'uva a Conselve era di 12 lire anzichè di 15, lo dice il Sindaco, (notisi che se fossi stato richiesto, certo non 11 mesi dopo avrei potuto dar prove inconfutabili, *quanto se non più, di quella del Sindaco,* che il prezzo d'acquisto dell'uva era veramente di 15 lire, e data la qualità scelta non era affatto mal pagata).

Il nolo poi non doveva essermi rimborsato interamente, perchè le tariffe non lo imponevano.

Rifiutai quell'indecente elemosina, compenso degno della mia generosità, e ricorsi alla R. Pretura di Palmanova chiedendo che venisse rispettato il Verbale accettato da ambo le parti e che da quando esistono ferrovie fu sempre considerato un contratto inappellabile; se fosse altrimenti anch'io avrei potuto tornarvi sopra dopo riconosciuto, e come, l'enorme danno subito, in confronto a quello constatato dal Perito ferroviario.

Non potei aver ragione presso questo R. Giudizio ed appellai al Tribunale Udine la sentenza interlocutoria di Palmanova.

Il Tribunale di Udine accetta il mio ricorso e condanna la Società Veneta a pagarmi il danno, però in 374.00 anzichè lire 562.25 compensando le spese fra i litiganti (ad ognuno le sue).

S'abbietterà forse che il Verbale in causa non rispecchia esattamente il volere delle vigenti tariffe e che esorbitava il Perito nel suo responso; ma di grazia, il Capostazione che firmava accettando il Verbale assistito dal Segretario dell'Ingegnere d'Esercizio venuto espressamente, non conosce le tariffe?

E se non le conosce, che causa ne ho io?... Escluso a priori che ciò possa essere stato fatto per trarmi in inganno.

Non intendo assolutamente parlare delle sentenze, il Ciel mi guardi; non è materia mia. Ho cieca fiducia nella Giustizia come la deve avere ogni buon cittadino italiano, solo m'accorgo (forse un po' tardi) che è un lusso e che produce gli effetti medesimi della grandine sui terreni bisognosi d'acqua.

Ed ecco, onor.le Direzione della Società Veneta ecc. ecc., le domande che desidero farle.

Per le mie condizioni di negoziante Vini sono *purtroppo* obbligato giornalmente a ricorrere alle ferrovie e spessissimo per verbali di ammanchi, avarie ecc. ecc. Ne ho pendenti attualmente parecchi fra cui uno, del 20 aprile c. a dettato esso pure dal perito con l'assistenza del Segretario dell'Ingegner d'Esercizio constatante l'ammanco d'una intera botte di vino (6. Ett.) che deve essermi rimborsata, dice il Perito nel suo responso.

Quale garanzia ho io d'esser rifuso del danno?

Che valore ha il verbale, dopo queste prove?

Da qui ad un anno (anzi, per essere preciso, da qui a 11 mesi) mi si dirà: la perizia è fatta da un'imbecille il prezzo del vino non è come lo dice la fattura originale allegata (il sindaco del paese da dove proviene il vino dice ch'egli lo vende a più buon prezzo) e non vi diamo che la metà; ricorrerò per protezione alla legge, spendendo Centinaia di lire; mi si darà anche ragione (nella migliore delle ipotesi), ma la botte di vino rubatami in ferrovia con qualche aggiunta è sparita, se non nelle tasche dei signori della Veneta, certo fuori dalle mie.

Dovrò dunque per esser sicuro, immediatamente dopo redatto il Verbale e prima di ritirare la merce, pretendere il convenuto rimborso?

O mi consiglia, Onor.le Direzione, quando avessi a constatare ammanchi o di avarie *onde evitare danni maggiori* di rinnunciare a tutto, accontentandomi col dire: qualche cosa mi è rimasto; grazie lo stesso, Società Veneta?

Emilio Fontana.

GEMONA

Stato Civile. — Eccovi lo Stato civile del mese di settembre: nati maschi 22, femmine 25, nati morti maschi 1.

Morti: Bertossi Leonardo di Emilio di giorni 28, Franceschinis Elda di Ferdinando d'anni 1, Gubiani Santa vedova Londero d'anni 68 contadina, Marini Adelia di Antonio di giorni 14, Lepore Giovanna vedova d'Aronco di anni 65 casalinga, Cargnelutti Mardero Margherita d'anni 38 contadina, Londero Pietro d'anni 48 contadino, Gubiani Giuseppe di Giovanni d'anni 8, Gubiani Luigi di Giovanni 12, Bierti Antonio d'anni 70 oste, Londero Amelia di Antonio d'anni 2, Feruglio Maria vedova Campus d'anni 73 casalinga, Radoslovich Giulia d'anni 25 casalinga.

Matrimoni: Floreani Giuseppe muratore con Forgiarini Elisa casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio: Masini Tomaso disegnatore con Bressani Luigia casalinga, Lepore Pietro fornaciaio con Pascolo Amalia contadina, Pellina Giuseppe muratore con Not Livia contadina.

Per gli Alpini. — 7. Quest'anno Gemona non avrà durante l'inverno la solita Compagnia di Alpini. L'amministrazione comunale si interessò direttamente presso il Ministro della Guerra perchè fosse conservato un certo contingente di truppa, ma S. Ecc. l'On. Spingardi così rispondeva con un telegramma del 1.o corr. «Cotesto distaccamento Alpini non potrà essere mantenuto prossimo inverno causa partenza teatro guerra del Battaglione Tolmezzo destinato a fornirlo. Non dubito cotesta patriottica cittadinanza saprà apprezzare alte ragioni interesse generale, e rendersi conto del momento che hanno imposto numerosi analoghi provvedimenti.»

Il ponte militare sul Tagliamento. — Parte del ponte costruito dal Genio militare sul Tagliamento a Bordano, è stato nuovamente, per la seconda o terza volta, travolto dall'infuriare delle acque. Il trasporto del materiale per le opere di fortificazione del monte Festa rimane così sospeso per diversi giorni.

La serata benefica.

8. (*Per telefono*). Fu serata benefica e di uno squisito godimento intellettuale artistico. Ad onta del tempaccio orribile il nostro teatro era iersera zeppo del miglior pubblico. Il trattenimento offerto era veramente degno.

La brava famiglia Cayre recitò magnificamente il bozzetto *Cuore* riscuotendo i più calorosi applausi.

L'orchestra suonò sempre applaudita.

E che dirvi dell'elettissima violinista sig.ra Grandona e della pianista sig.ra co. Gropplero?

La sig.ra Grandona interpretò vari pezzi del Mendellshon e dello Chopin con tocco, colorito anima da grande artista.

Fu festeggiatissima insieme alla co. Gropplero che si è dimostrata un'accompagnatrice superba.

Alla sig.ra Grandan, alla co. Gropplero a alla sig.na Cayre furono offerti mazzi di fiori dal nostro sindaco.

La serata fu veramente magnifica.

L'introito per i nostri cari feriti e le famiglie dei morti in guerra è di oltre lire 300 nette.

ARTA

Importante assemblea per la nazionalizzazione della strada nel canale di S. Pietro

7. — Il presidente del consorzio stradale Caneva-Paluzza diramò una circolare per riunire in assemblea i delegati del Consorzio, i sindaci dei comuni consorziati ed altre autorità, allo scopo di discutere circa il progetto di ottenere dal Governo la nazionalizzazione della nostra strada. Altra riunione simile era stata tenuta nella primavera del 1911, nella quale fu dato incarico al compianto avv. Caratti di occuparsi della importante questione. L'immatura morte dell'avv. Caratti e la discussione avvenuta in seno al consiglio provinciale pochi mesi fa nei riguardi della progettata nazionalizzazione, resero necessaria questa seconda assemblea degli enti interessati; e fu tenuta ieri, qui, in Arta.

Presiedeva la riunione il notaio Mussinano presidente del Consorzio e delegato di Cercivento. Erano presenti il deputato provinciale avv. cav. Odorico da Pozzo e il consigliere provinciale Severino Somma; rappresentavano il Comune di Tolmezzo il sindaco avv. Spinotti, e i delegati ing. Calligaris e Giacomo Nait; per Zuglio il sindaco Cristoforo Romano e il delegato P. Gortani; per Sutrio il signor Quaglia Giuseppe quale delegato e in rappresentanza del sindaco cav. Del Moro; per Cercivento il sig. De Rivo pel sindaco ed il notaio Mussinano delegato; per Paluzza il sindaco Del Bon, il segretario cav. nob. Barbaceto e il delegato Brunetti Matteo; per Treppo Carnico il sig. Beltrame Pietro pro sindaco, il cav. Antonio De Cillia ed il geometra Macorutti delegati; per Ligosullo il sindaco e delegato Moro Domenico, e per Paularo il delegato Egidio Lorem anche pel sindaco. Mancava soltanto il rappresentante del Comune di Ravascletto; questo Comune non ha voluto ancora aderire al Consorzio, malgrado una recente decisione del Consiglio di Stato che dichiarava obbligatoria la sua partecipazione al Consorzio Caneva Paluzza.

Aperta la seduta, il presidente dott. Mussinano spiega gli scopi della indetta riunione; richiama alla memoria ciò che si fece nell'assemblea dell'anno scorso; spiega la discussione avvenuta in Consiglio Provinciale, e propone di nominare una persona competente che raccolga tutti gli elementi, tutti i dati di fatto necessari per dimostrare che la strada della Valle di San Pietro ha i caratteri indispensabili per essere dichiarata nazionale, in relazione alle leggi dello stato ed alle recenti disposizioni ministeriali.

Sorse discussione sulla opportunità o meno di nominare, in luogo di una persona sola, un comitato di tre o cinque persone. Alla discussione prendono parte l'avv. Spinotti, l'avv. Da Pozzo, inoltre espone ampiamente quello che fu detto in Consiglio Provinciale, ed i passi fatti dalla Deputazione Provinciale e dall'Ufficio Tecnico della provincia. Propone quindi votare il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità, e che riassume l'ampia e bene ordinata discussione:

ORDINE DEL GIORNO:

I convenuti ad unanimità deliberarono:

1.) Di mettersi in agitazione in forma collettiva da parte del Consorzio Stradale e singola da parte dei Comuni consorziati, allo scopo di instare presso il Governo perchè sia accolta la proposta della Amministrazione Provinciale di Udine di dichiarare nazionale la strada attualmente consorziale Caneva-Paluzza col suo prolungamento fino al confine Austro-Ungarico di Monte Croce di Timau;

2.) Di dare incarico al geometra cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo di allestire gli studi necessari per dimostrare in principalità la ragione legale estorica per la quale la strada della Valle di S. Pietro riassume tutti i caratteri per essere classificata, giusta la Legge sulle Opere Pubbliche fra le nazionali, e coordinatamente a ciò dimostrare anche la quasi necessità per tutta questa regione che una buona volta sia provveduto ad una vera sistemazione alla stabilità la cui spesa sarebbe eccessiva di fronte alla potenzialità economica dei Comuni consorziati, ed in ogni modo poi la grande utilità che ne verrebbe alla regione stessa; con invito al professionista di presentare al Consorzio stradale entro il corrente anno il proprio elaborato;

3.) In seguito ad una tale relazione, il Consorzio Stradale nella sua collettività ed i Comuni nella loro singolarità avanzeranno le sollecitazioni al Governo del Re, ricorrendo all'appoggio dei rappresentanti regionali al Parlamento e delle altre personalità più influenti presso gli altri decasteri;

4.) E' ufficiato il Presidente dell'odierna riunione a far pratiche presso il Consorzio e presso i singoli Comuni consorziati onde provvedere alla spesa occorrente per l'incarico affidato al cav. Marchi, ed ogni altra conseguente.

Il suesteso ordine del giorno è approvato per acclamazione.

CASTELNOVO DEL FRIULI

Morto in Libia

Giunse l'altro giorno la notizia che Biancherin Vittorio della classe 1890 è morto di tifo a Misurata il 18 settembre u. s. La Notizia produsse in paese una profonda e dolorosa impressione, non solamente perchè il Biancherin è finora l'unica vittima fra i numerosi giovani di Costelnovo che si trovano in Libia ma anche perchè tutti conoscevano che il bravo giovane era l'unico sostegno della sua desolata famiglia.

Le nostre più vive condoglianze alla madre sua.

NIMIS

La nomina della Giunta. — Il nuovo Consiglio comunale composto di elementi giovani, ha eletto oggi a suo sindaco l'avv. Alberto Mini, ad assesori i signori Dupupet Cesare, Ceschia Giacomo, Comelli Antonio fu Paolo e Comelli Giovanni Moro.

PORDENONE

Piccoli furti. — Giuseppe Forniz fu Domenico di anni 54 di Borgo S. Giacomo da ignoti è stato derubato da una camicia.

Giacomo Piccinin fu Agostino di anni 34 di Borgo Meduna ha avuto la poca gradita visita nel suo pollaio di ignoti ladri. Una quindicina di galline però riuscirono fuggire in aperta campagna mentre 5 andarono derubate.

Giovanni Selan fu Angelo di anni 29 di qui fu derubato di 6 anitre del valore di lire 20.

Tutti tre i furti furono denunciati all'autorità.

Importanti arresti. 7. — Osvaldo Petrucco da Cavasso condannato dal nostro Tribunale sin dal 1903 a 11 mesi e 20 giorni di reclusione per oltraggio al pudore, e riparato all'estero, venne arrestato a Peri e tradotto a queste carceri per espiare la pena.

— Giuseppe Magris fu Sante da Montereale Cellina, condannato da questo Tribunale il 13 luglio 1910 a 2 anni e 11 mesi di reclusione per falso in cambiale, e riparato all'estero, venne arrestato al nostro confine e tradotto per espiare la pena alle nostre carceri.

Rilasciati in libertà. — Santa Zanier e Pietro Zanier di Clauzetto furono oggi provvisoriamente scarcerati perchè le attuali prove a loro carico non sono sufficienti a mantenere l'arresto.

Essi come pubblicaste sono accusati d'infanticidio e di incesto.

La recita al Sociale. — Malgrado il tempo piovoso questa sera alla prima del *Sogno d'un Waltzer* data dall'ottima Compagnia Bonaccioni e C. abbiamo avuto un teatro affollatissimo, che applaudì calorosamente i bravi artisti. Domani replica.

Il nuovo capo guardia. 7. — La nostra Giunta comunale, in una delle sue ultime sedute, ha nominato il nuovo capo delle guardie nella persona del sig. Boschi Atamasio di Treviglio di anni 39.

Cronaca degli affari.

Cessazione pagamenti retrodatata. — Il nostro Tribunale ha determinato provvisoriamente nel 18 aprile 1911 la data della cessazione dei pagamenti del fallito Masotti Gio. Batt. di Savorgnano di S. Vito.

PRATA di PORDENONE

Il ritorno d'un prode. — 7. Questa mattina arrivava festeggiato da tutti il valoroso Giovanni Bottan caporal maggiore del glorioso 11.o bersaglieri che prese parte a tutti i combattimenti da Sciara Sciat alla conquista di Zuara. Egli è stato due volte proposto della medaglia d'argento al valor militare.

E' ritornato in licenza di convalescenza dopo un anno che si trovava in Libia.

PASIANO DI PORDENONE

Bambina colpita da una trave in fin di vita

8. — (*Per telefono, ore 11*). Ieri sera la piccina Furlanetto Emilia di Davit, d'anni 3 e mezzo di Rivarotta, mentre si trastullava col suoi fratellini e alcuni coetanei, volendo arrampicarsi ed una trave, questa le cadde sul capo.

La piccina fu prontamente soccorsa dal dott. Andres, il quale le riscontrò commozione cerebrale prodotta per trauma.

Versa in fin di vita.

Reduce dalla Libia. — E' giunto tra noi il caporale Pasquale Marson della classe 90, reduce dalla Libia in convalescenza di una malattia colà contratta. Prese parte a diversi importanti combattimenti.

Auguri di prossima guarigione.

AVIANO.

Una serata in casa Policreti.

6. (*Ritardata*). La notte del 4 corr. ebbe luogo in casa dell'avv. nob. Carlo Policreti una seconda riuscitissima festa da ballo. Le ricche sale della villa di Ornedo, addobbate con signorilità e buon gusto, presentavano una simpatica animazione, la cui nota gaia era costituita da uno stuolo di belle signore e signorine in eleganti *toilettes*. Facevano gli onori di casa con la solita squisita cortesia, donna Ida Policreti e le gentili figliuole Orsolina e Maria-Antonietta.

Fra gl'intervenuti notammo le signore: co. Giuseppina di Porcia ved. Policreti e figlia, sig.ra Antonini, Pagura nata nob. Policreti, Traverso nata nob. Menegozzi, Rosalia Hribbar ved. Susa, Fanny Cigogna ved. nob. Scarpis, Tonini, Puppi Cristofori, Dall'Olio, signorine Maria nob. Gosetti, Luisa e Giulia Longo, Facchin, Bonandini, Fabris, Dall'Olio, Tonini, Marini, Zoratti — i signori: tenenti Del Giudice, Clerici, Berti, co. Poggi, march. De Riso (tutti del campo militare di aviazione), dott. Longo, ing. Cavalieri, sig. Antonini, Piazza, dott. Facchini, sig. Cadel, dott. Scarpis, nob. Policreti, dott. Pagura, Fabris, Zanussi, Zozzolotto, Cristofori, Balliana.

Le danze si protrassero sino alle sei del mattino, dopodichè la folla degli intervenuti dovette lasciare a malincuore la casa ospitale, serbando della serata trascorsa un grato ricordo.

AZZANO DECIMO

Comunicato

Il Sig. Cesca Vincenzo nella sua qualità di pubblico pesatore venne tempo fa ingiuriato da Del Bianco Celeste.

Ora, avendo questi fatto ampla ritrattazione ed essunto il pagamento delle spese processual e della somma di Lire 50 a favore della locale Congregazione, il sig. Cesca ha ritirato la sporta querela.

Azzano Decimo 4 ottobre 1912

S. DANIELE

Bambino annegato in una fogna

Nel sobborgo Sopracastello, sull'angolo di via Cesere, abita la famiglia di Luigi Martinuzzi, il quale, da mesi all'estero, ha annunziato il suo ritorno per domani. Il suo ritorno in famiglia sarà triste assai.

L'altro ieri, verso le sedici, il figlioletto Americo, un bel bambino di 14 mesi, si trovava nel cortile di casa; e nel mentre che la madre era entrata in cucina per acudire a non so quale faccenda, il pargoletto si appressò ad una fogna dove scolano le orine della stalla, e vi cadde dentro.

Alle grida di spavento di una fanciulla presente al brutta fatto, accorse la desolata madre, e trasse sollecita il figliolino dalla fogna. Chiamato prontamente il medico, il bambino fu richiamato ai sensi; ma poi durante la notte s'aggravò e morì.

Privative «non» regie e «mobili»

Da qualche tempo certo G. B. Calligaro incettava da contrabbandieri del tabacco austriaco, che vendeva poi agli operai, del costruendo ponte del Cimano. L'altra mattina, la nostra brigata di guardie di finanza si appostava e lo sorprendeva mentre compieva la delicata sua operazione.

Stamane, in quello stesso luogo, la medesima brigata, poneva in contravvenzione un altro individuo che esercitava la stessa vendita.

L'ex segretario signor Cassi tenta recidersi la gola.

8. (*Per telefono*). Stamani alle 5.30 nel suo tinello, boccheggiante nel proprio sangue fu trovato dalla moglie il sig. Lorenzo Cassi di circa anni 60 per molti anni già segretario dal nostro Ospedale.

Iersera verso le 22.20 dopo essersi intrattenuto con la famiglia e aver anche giocato una partita, mentre la moglie e i figlioli si recarono a letto egli disse di doversi trattenere a scrivere alcune lettere.

Stamattina verso le 5, svegliatasi, la signora non trovò il marito. Impressionata, si levò e, scesa in tinello, vide il povero uomo a terra insanguinato. Si era segata la gola!

Con l'aiuto dei figli, lo portò a letto. Era vivo e parlava. Accorse il dott. Luxardo, il quale, esaminata la ferita e pur constatando lo stato gravissimo dell'infelice, non dispera salvarlo perchè la carotide non è stata recisa.

Il disgraziato fu trasportato all'ospedale.

Quali le cause che spinsero il povero signore all'insano tentativo?

A quanto sembra pare trattisi di sagi economici. Lasciato il posto di segretario dell'Ospedale parecchi anni fa, in seguito a dissensi con le cessate amministrazioni, s'adoperò in tutti i modi per guadagnarsi la vita facendo lo scontista. Mesi fa aveva aperto un pastificio elettrico. Dapprincipio pareva che le cose andassero bene, ma poi volsero così in male che dovette chiudere. Intentò allora causa alla casa fornitrice del macchinario e ieri la causa si discusse avanti il Tribunale di Udine. Egli la perdette. Ciò diede il tracollo.

Da parecchio tempo egli si mostrava triste e preoccupato; ma cercava in tutti i modi di non dar nulla a divedere ai suoi cari. Ha tre figli, due maschi di 17 e 12 anni e una femmina di 14 anni. Promettono tutti bene. I due ragazzi hanno conseguito una borsa al Marco Foscarini di Venezia, la ragazza studia le Normali a S. Pietro al Natisone.

GONARS

Fiori d'arancio — 7. Questa mattina il commissario prefettizio cav. Adolfo Cirio univa in matrimonio la gentile sig.na Anna Stradolini con l'egregio amico sig. Ercole Morandini di S. Giorgio di Nogaro. Dopo un sontuoso rinfresco in casa della sposa, la coppia felice partì in viaggio di nozze, coi migliori auguri di tutti i presenti.

Seguirono pure iermattina, anche gli sponsali del sig. Innocente Stradolini colla gentile signorina Erminia Raffin.

Cose comunali — Dopo circa due mesi che il sig. Cirio cav. Adolfo reggeva l'amministrazione di questo comune, quale commissario prefettizio ed in seguito all'esito delle elezioni del 29 u. s., questa mattina alle ore 9, si radunava per la prima volta il nuovo consiglio comunale, per procedere alla nomina delle cariche.

Presiedeva l'adunanza il commissario prefettizio sig. Cirio cav. Adolfo, il quale prima di insediare i neo eletti, dava lettura di un'ampia, lucida e dettagliata relazione dell'opera compiuta durante la sua reggenza, esponendo un fedele programma di quanto rimane a compiere per definire vario pendenze come, il ponte del Pascatt il borgo di Bagnaria in Fauglis, l'edificio scolastico; facendo appello al buon volere dei cittadini per contribuire a rendere elastico il bilancio comunale.

Il consigliere Cesare Treleani esprime un caldo ringraziamento all'indirizzo del commissario prefettizio per l'opera da lui prestata a vantaggio del comune ed il consiglio si associa.

Dopo di che insediato in nome di S. M. il Re il nuovo consiglio, cedeva la presidenza al sig. Giacomo Tavanis eletto col maggior numero di voti.

Il presidente sig. Tavanis dichiarata aperta la seduta, manda un saluto ed un augurio di pronta guarinione al consigliere signor Giuseppe di Lenardo ferito nell'incidente automobilistico di giorni fa. Il consiglio intero si associa. Poscia pronuncia il seguente discorso:

Giacchè oggi, o signori, l'evento mi onora di inaugurare la prima seduta di questo Consiglio Comunale, da questo scanno rivolgo a voi, egregi colleghi, le mie felicitazioni.

Commosso per tanta fiducia che dimostra verso di noi il popolo, il dovere m'impone e quindi auguro è confido che fra questa nuova e saggia rappresentanza con parità di vedute regni sempre la concordia, fonte di una buona amministrazione.

Perciò non dubito che fra noi verranno studiate ed attuate con economia quelle urgenti riforme che già sono di necessità al bene del capoluogo e delle frazioni.

In quanto a me, poi, per ragioni private, sarà piccolo il compito che dovrò assumermi, ma pur pure dall'ultimo posto, vorrei sia tutelata con energia di propositi la giustizia e l'imparzialità, in modo che non ci turbi la presenza degli elettori. Di fronte al popolo non si avrà vergogna!

Indi comincia la votazione e ad unanimità è proclamato sindaco il signor Cesare Treleani che accetta ringraziando.

Ad assessori effettivi i signori: Giacomo Tavaris, Luigi Zancan, Nicolò Jvan, Ildebrando Bordiga.

Supplenti: sigg. Schiff Luigi Vecellio Giuseppe.

Per la commissione elettorale furono nominati i signori: Carlo Giuliani, Luigi Zancan, Gabriele Ceccotti, Luigi Schiff. Supplenti i sigg. dottor Ciro Sesler, Luigi Piani, Giovanni Lazzaro e Guglielmo Paroni.

Con ciò la seduta ha termine, fra gli applausi e con soddisfazione del pubblico.

Speriamo, che la nuova Amministrazione, dissipati gli odi personali, si unisca in unica intesa pel bene del paese, che ha proprio bisogno della concorde azione di tutt.

L'Italia non terrà che la Libia: le isole saranno tutte restituite in forza di trattati preesistenti.

Nostri fonogrammi

Le isole saranno restituite alla Turchia

Esplicite dichiarazioni dell'onor. Bertolini.

ROMA 8. L'inviato speciale a Ouchy del *Messaggero* ha interrogato l'on. Bertolini circa la retrocessione delle isole alla Turchia.

L'on. Bertolini gli ha fatte le seguenti dichiarazioni:

— Coloro che conoscono veramente le basi della politica internazionale italiana, non si sono mai fatta alcuna illusione, circa il destino delle isole.

L'azione nell'Egeo fu un ottimo mezzo per dimostrare alla Turchia che l'Italia non era affatto costretta a limitare la guerra nell'Africa e che poteva infliggere altri danni al nemico. Ma nessun atto del Governo italiano accennò mai alla volontà di trasformare l'occupazione delle isole in possesso permanente.

Gli stessi abitanti delle isole dell'Egeo, subito dopo il nostro sbarco, hanno ritenuto come più probabile l'occupazione transitoria; le loro aspirazioni, del resto, sono verso la Grecia.

Inoltre, e questo è essenziale, l'Italia aveva impegni precedenti alla guerra attuale, con altre potenze, circa la questione dell'Egeo. In forza di questi impegni, che sono vere e proprie convenzioni, l'Italia non poteva insediarsi in modo stabile nell'Egeo. Restituendo le isole come prima, non farà che seguire i suoi impegni che risalgono a parecchi anni fa e che formano il caposaldo della nostra politica del Mediterraneo.

Si possono far voti, proteste, quel che si vuole; ma primo dovere di un popolo che vuole essere rispettato, è di rispettare la propria firma. Così è. Il resto è chiacchiera».

Le parole dell'illustre fiduciario non potevano essere più chiare; ed il corrispondente del *Messaggero* le trasmette, a costo di commettere una indiscrezione, perchè la questione delle isole è forse la più delicata delle quistioni complesse e conglobate nelle trattazioni di Ouchy.

Un altro telegramma da Atene allo stesso giornale, parla della costernazione prodotta fra gli isolani alla notizia della restituzione delle isole alla Turchia.

Fra gli abitanti di Rodi, dopo le ripetute dichiarazioni del generale Amelio che gli italiani non avrebbero abbandonato l'isola, l'impressione è penosissima. Uno fra i notabili di Rodi, il dott. Trakidis che ospita in una sua villa il generale Amelio, esprimeva il suo grande sconforto. Rifiutando ogni compenso per l'ospitalità concessa del generale Amelio, lo pregava solo di dar fuoco alla villa messa a sua disposizione e ad altre due tre case che possiede prima che gli italiani abbandonino Rodi.

Il generale Ameglio cercò confortarlo con queste parole:

— Io, generale italiano, vi assicurò che mai più il turco rimetterà piede sul suolo di Rodi.

Il dott. Trakidis appena appreso la prossima firma dei preliminari di pace in cui è contemplata la retrocessione delle isole alla Turchia à mandato da Atene, al generale un telegramma esprimente il suo gran dolore.

—

Modestamente, come si addice ad un giornale di provincia il quale non può essere a conoscenza che di quanto si propala a mezzo dei giornali — e non è tutto ciò che si maneggia, e anche la parte resa cognita non è sempre chiara ed esatta —; modestamente noi confessiamo che questa restituzione di tutte le isole, nessuna eccettuata, alla Turchia, per nostro avviso costituisce un punto nero della pace che sta per concludersi. Non comprendiamo, sopratutto la retrocessione di Rodi, che il Paese considerava come una restituzione non meno della Libia; Rodi riconsacrata nostra col sangue sparso nella sua occupazione; Rodi, per la cui conquista si fecero speciali feste in tutta Italia; Rodi, infine, dove si fecero, da parte nostra, atti di vero imperio, e s'iniziarono lavori con la stessa preoccupazione di dare all'isola la fisonomia del paese letificato dalla civiltà, dopo i secoli di barbara oppressione turca, con la quale s'impresero i lavori nella Libia.

Sempre a proposito della pace, lo stesso *Popolo Romano* osserva che, prima che si possa considerare il trattato di pace un fatto compiuto, ci vorrà ben del tempo, poichè il trattato non potrà dirsi perfezionato se non viene ratificato dal Parlamento turco; e siccome in Turchia la Camera è sciolta, bisognerà attendere le future elezioni, le quali, se le potenze non riescono ad evitare il conflitto balcanico, andranno probabilmente per le lunghe.

D'altra parte, siccome il trattato importa oneri finanziarii anche per noi, non fosse altro per togliere l'ipoteca sulla dogana della *Libia* inscritta in favore dell'azienda internazionale del Debito pubblico ottomano; esso dovrà essere sottoposto anche al Parlamento italiano, in ossequio all'art. 5 dello Statuto ultimo paragrato.

«Si ha dunque tempo a discutere — conchiude il Popolo Romano — ma si può ritenere fin d'ora che la soluzione definitiva proposta dal governo nostro, e sulla quale si conoscerà fra due giorni o tre al più l'intenzione della Turchia, risponda all'aspettazione del sentimento pubblico generale, e cioè sia una pace conveniente e dignitosa».

—

Tutti giornali officiosi hanno cominciato a porre le mani innanzi, per mitigare l'impressione che la rinuncia delle isole produrrà in Italia. A sentire qualcuno, anzi, dovrebbero gli italiani esserne lieti: che servirebbe tenerle? o anche solo qualcuna?... Per esempio, Stampaglia, che fu detto detto essere un'ottima base navale: ma che ci servirebbe, quando abbiamo Tobruk o Bomba nell'estrema Cirenaica, propria a due passi; e Brindisi e Taranto sull'Adriatico e Siracusa nell'oriente della Sicilia?... Poi tutte quelle isole sono poverissime, sprovviste di tutto: di porti, di difese, di comunicazioni; l'Italia vi dovrebbe profondere milioni, vi dovrebbe tenere una squadra... Basti, per le isole, un'amnistia completa per gli abitanti (dicono gli ufficiosi) e la garanzia che non saranno in alcun modo molestati. Garanzie turche!

Anche, nei preliminari della pace, non è contemplato nessun indennizzo per l'espulsione in massa degli italiani; e col pretesto ch'esiste una circolare del nostro governo, la quale invitava tutti gli italiani viventi in Turchia ad andarsene, gli ufficiosi affermano che non è l'impero ottomano che dovrebbe cavar fuori il danaro: dunque, sarà il Governo italiano... e si tratta di cinque milioni circa...

insomma, stando a quel che gli ufciosi vanno dicendo, *meio de cussi no la podeva andar*; e trattandosi di fiduciari veneti, il ricordo del zentilomo Vidal non è fuori di luogo!

Un'altra occupazione importante
sulla costa della Cirenaica

Iermattina le nostre truppe hanno effettuato uno sbarco nel vasto golfo di Bomba, senza incontrare resistenza. Questo golfo, fu detto ancora nei primi mesi della guerra, è una importante posizione strategica navale ed anche una importante posizione militare di terra, perchè servirà ad un attacco di fianco alle linee di rifornimento di Enver Bey e dei Beduini che si trovano nel distretto di Derna. Non sappiamo quale punto sia stato occupato nel basso golfo. Probabilmente, oltre a degli isolotti che possono servire di rifugio al naviglio leggero, si tratta della occupazione del porto di Menelao.

Bomba si trova a mezza strada fra Derna e Tobruk. Sulla riva vi sono capanne abitate da beduini. Della antica città greca non resta più alcuna vestigia.

Questa occupazione è un provvedimento assolutamente indipendente dalle condizioni di pace, la quale, in ogni modo, sancisce l'annessione della Libia all'Italia.

Anche a pace compiuta, il piano delle nostre operazioni in Libia proseguirà nella sua realizzazione, per la conquista di tutta la regione. La presa di Bomba completa la nostra occupazione della costa orientale della Cirenaica.

La pace entro dieci giorni?
(*Nostro fonogramma*)

Costantinopoli 7. — Nei circoli informati si assicura, malgrado le smentite, che i preliminari di pace italo-turca sono stabiliti, fino ad un punto, e che il trattato sarà firmato entro dieci giorni.

Il groviglio balcanico
Dichiarazioni in vari Parlamenti.

Le grandi potenze, oramai, si sono poste d'accordo circa i passi da compiere a Costantinopoli, Belgrado, Sofia, Cettigne, e Attene, per evitare la conflagrazione.

C'è chi mette in dubbio l'esito finale: la Bulgaria non può tornare indietro, la Serbia non può fermarsi, ecc., ecc.; c'è invece chi nutre ancora fiducia che la guerra sarà risparmiata. Comunque, il conflitto resterebbe limitato fra i quattro stati alleati, e la Turchia — la guerra, localizzata ai balcani.

Tali sono le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni come ne informa il seguente.

Le dichiarazioni dell'Inghilterra

LONDRA, 8. Nella seduta che ieri tenne la Camera dei Comuni, il segretario di Stato Grey, rispondendo ad un'interrogazione sulla situazione nei Balcani, dichiarò che il momento è criticissimo e dà adito a gravi preoccupazioni. Le potenze fanno quanto possono per impedire che la pace sia turbata. Ieri si fecero proposte definitive per superare queste difficoltà.

Fra le grandi potenze europee più direttamente interessate nei Balcani, e i cui confini sarebbero maggiormente danneggiati da una guerra, regna il più vivo desiderio di mantenere la pace. Io sono fermamente convinto che in questo desiderio si possa ravvisare la migliore garanzia per il fatto che se la pace sarà turbata nei Balcani, nessuna delle grandi potenze sarà coinvolta nella guerra (vivi applausi.)

Nei parlamenti balcanici

SOFIA, 7. Il Sobranje, approvò per acclamazione la risposta al discorso del Trono. La chiusa di essa, dice:

«In quest'era decisiva per la patria, la rappresentanza nazionale dichiara chè, trattandosi della tutela del decoro e dei supremi interessi della Bulgaria, tutta la nazione bulgara coi suoi rappresentanti schierata intorno al Trono farà sull'altare della patria tutti i sacrifici indispensabili».

Ieri fu comunicato ai corrispondenti di guerra dello stato maggior generale che si tengano pronti per i prossimi giorni per unirsi al quartier generale.

Belgrado 7. — Alla Scupcina fu votato all'unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono, fra entusiastici applausi. Votò contro il solo deputato Lapcevic, socialista.

Notevoli le dichiarazioni del ministro Pasic, il quale si dice lieto di annunciare che la Turchia, dopo aver respinto, con provocazioni, le domande dei popoli balcanici per l'attuazione di serie riforme, all'ultima ora si è destata, facendo qualche premessa in questo senso.

Soggiunge di confidare che tutte le potenze firmatarie, del trattato di Berlino appoggeranno gli sforzi degli Stati balcanici per il benessere delle popolazioni cristiane dei Balcani, che è pure il benessere di tutti i popoli civili d'Europa.

CRONACA CITTADINA

Un ufficiale suicida a Tripoli

Apprendiamo una ben dolorosa notizia. Col battaglione Tolmezzo, e col comando dell'ottavo alpini, salutati dal più fecondo entusiasmo di tutto il Friuli, partiva giorni addietro anche il tenente sig. Luigi Manzi da Piacenza, di 27 anni, ufficiale di vettovagliamento nel battaglione medesimo.

Da Hammangi località dove attualmente gli alpini friulani si trovono, è giunto un telegramma che informa essersi il povero tenente suicidato. Non conosciamo verun particolare, intorno a questo tragico fatto; ma certamente addolora vedere un giovane troncare la propria esistenza prima di cimentarla contro il nemico.

—

Il tenente sig. Manzi da parecchio trovavasi all'8 alpini in qualità di ufficiale di vettovagliamento.

Era un giovane alto, grosso, portava sempre occhiali.

Quando ebbe l'ordine di partire, si mostrò contentissimo, specialmente per l'incarico avuto di fiducia, quale è quello dell'ufficio di vettovaglie.

Un udinese ucciso
cadendo dall'aeroplano.

I giornali ricevono da Gallarate che ieri il sottotenente Mario Cordasco del terzo bersaglieri e il meccanico Francesco Pittori d'anni 27, da Udine, capo motorista della scuola di aviazione di Malpensa, mentre tcevano un volo di prova nella brughiera in un viraggio all'altezza di 20 metri circa, caddero per essersi capovolto l'aeroplano.

I due aviatori rimasero sepolti tra i rottami ed il meccanico restò ucciso sul colpo. Il sottotenente riportava una ferita alla teste.

Vita militare. — Il maggiore Riveri, dell'8 alpini fu promosso colonnello; il tenente Morello, pure dell'8 alpini, fu promosso capitano.

Il tenente Pecobelli, del 2 fanteria, fu promosso capitano; e il sottotenente Rocca, tenente.

La morte di un buon giovane. — E' morto ieri all'ospedale, a venti anni Pietro Lestani, un caro, ottimo giovane, strappato all'affetto della famiglia e degli amici nell'età più bella.

I funerali seguiranno nel pomeriggio alle 17 partendo dall'ospedale.

—

I Soci del Ricreatorio Festivo Udinese per onorare la memoria del loro amatissimo e indimenticabile amico e compagno offrirono al Ricreatorio Festivo:

Peverini Orazio L. 5 — Piva Luigi 5 — Pellegrini Giovanni 5 — Romano Giovanni 1 — Maestro Greatti Alessandro 2 — Maestro Basciù Giovanni 2 — Fabiano Giuseppe 3 — Cattapan D. Giovanni 5 — Schiavi Davinci 1 — Candussio Ilario 2 — Marinatto Aurelio 2 — don Gino Zarattini 5.

Il buon cuore dei lettori — La signora Giulia Cei, proprietaria della trattoria all'«Ancora d'oro» raccolse fra qualche cliente e ci portò L. 5, per la disgraziata famiglia che raccomandammo domenica: una famiglia di operai, la quale è da parecchi mesi bersagliata da casi di febbre tifoide, e presentemente ha ammalato il proprio capo, così che versa nel più stretto bisogno.

La sala di scherma si è riaperta

Di questi giorni nella Palestra degli esercizi ginnici in via della Posta si è riaperta con ottimi auspici per il numero delle migliori persone che con amore la frequentano, apprendendo da quell'ottimo maestro Romeo Concato la nobile arte del maneggio del fioretto italiano e francese e della sciabola.

Il maestro Concato presenterà fra non molto i vecchi e giovani allievi suoi ad un'accademia di scherma, ed è indubitato che il più lusinghiero esito non gli mancherà, come per il passato non gli è mancato mai.

Suicida a 74 anni — Come ieri potemmo annunciare in quasi tutta l'edizione, il vecchio annegato nel Ledra, al di là del Manicomio è certo Luigi Sian, di anni 74, da Talmassons.

Il Sian era famiglio presso Giacomo Tor di S. Osvaldo.

Pare abbia cercato volontariamente la morte, avendo egli più volte manifestato il proposito di suicidarsi.

Tartufi freschi bianchi a prezzi eccezionali, squisite Bondiole e Cotechini di Modena, assortimento in frutta secche finissime, Crauti di Strasburgo, il tutto trovasi esclusivamente all'Emporio Ligugnana Via Manin.

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia

4.o Elenco. Somma precedente lire 3228.60.

A. Frizzi e C. in morte del cav. Luigi Frizzi gerente della ditta L. 100, operai della ditta A. Frizzi e C. in morte del cav. Luigi Frizzi 50, Imprese Bernardino e C., e Giuseppe Borboni, offerta sull'introito lordo delle due serate della Traviata 150, maestro Mario Mascagni, importo percepito dall'impresa Bernardino quale I violoncello durante parte dello spettacolo d'opera al Minerva 100, Nimis Alessandro 10, raccolte per sottoscrizione popolare dall'on. sindaco nel comune di Ampezzo 33.15, Anna Moretti Muratt, Carla de Raymondi Moretti e Luigi Moretti per onorare la memoria del loro amatissimo Giuseppe Moretti nel I. anniversario di sua morte 100. Totale L. 3871.75.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi e domani straordinario spettacolo teatrale cinematografico:

1. «Coste sicule» panoramica.
2. «La maestrina di pianoforte,» azione drammatica.
3. «La passeggiata di Conuay» assunzione dal vero.
4. «L. ultimo peccato,» grandioso dramma.
5. «Al Ginematografo guardate ma non toccate,» dieci minuti di grande ilarità

Concerti orchestrali — Prezzi soliti

Beneficenza ospicua. Per onorare la memoria del loro compianto Giuseppe Moretti, i Sig.ri Anna Muratti Moretti, co. Carlotta Moretti De Rajmondi Luigi Morrett, offrirono al Ricreatorio Popolare: Carlo Facci» la somma di 100 (cento).

Gazzettino Commerciale.
I mercati d'oggi.

Cereali.				
Frumento	all'ott.	21.50	a	22.—
Segala		17.50	»	17.70
Granoturco vecchio giallo		19.50	»	19.75
» nuovo giallo		15.50	a	17.50
» » bianco		16.—	»	—.—
Frutta.				
Pera	al quint. da	16.—	a	42.—
Poma		28.—	»	40.—
Castagne		13.—	»	—.—
Uva		30.—	»	40.—
Noci		35.—	»	—.—
Marroni		28.—	»	—.—
Ortaggi.				
Patate		7.—	a	—.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.75	a	1.80
Poli		1.90	»	2.00
Anitre		1.30	»	1.35
Ocha		1.25	»	1.28
Diudie		1.45	»	1.50

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine.
Come è finito il processo contro il negoziante in vini Bo.

La requisitoria del dott. Turchetti.

Ieri, si chiuse il dibattimento per falso in cambiali e bancarotta contro il negoziante in vini Battista Bo.

Prese primo la parola l'egregio dott Turchetti, sostituto procuratore del Re. La sua requisitoria tenne occupata l'intiera udienza antimeridiana. Con acume giuridico, l'egregio rappresentante dell'accusa rovistò tutte le risultanze processuali e concluse proponendo la condanna di Battista Bo, complessivamente a 3 anni ed 1 mese di reclusione, come responsabile di tutti gli addebiti che l'accusa gli moveva; e cioè 6 mesi per la bancarotta semplice e due anni e sette mesi per i falsi in cambiali.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Driussi fa una magistrale difesa, ad un certo punto appiaudita dal pubblico. Rovistò punto per punto le deposizioni delle parti lese e cita il caso di quello che vollè L. 60 d'utile per la rinnovazione d'un piccolo effetto cambiario. Conclude per la condanna relativa alla bancarotta semplice; e soggiunge che di firme false non si può nemmeno parlare. Il pubblico applaude. Il Presidente intima, silenzio.

Il P. M. replica col sostenere l'accusa integralmente.

L'avv. Bertacioli con una sua splendida arringa passa alla sua volta in rivista tutto il risultato del processo, non sottacendo che parte dei firmatari apposero la firma da ubbriachi; e conclude domandando la non provata reità per i falsi, rimettendosi per la bancarotta al Tribunale.

Sentenza.

Il Tribunale assolve il Bo per non provata reità dalle accuse di falso in cambiali e lo condanna pel reato di bancarotta semplice a 5 mesi di detenzione.

Durante le arringhe quasi sempre il Bo pianse.

Il pubblico accoglie con manifesto favore la Sentenza.

Ci consta che il P. M. probabilmente appellerà contro la sentenza.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Direzione Didattica
San Vito al Tagliamento
(*abitanti 12269*)

Il Comune deve provvedere alla nomina provvisoria del Direttore Didattico senza insegnamento per l'anno scolastico 1912-1913.

Stipendio iniziale L. 2400 nette da Ricchezza Mobile. Indennità di trasferte L. 250.

Gli aspiranti presentino domanda documentata entro venti ottobre corr.

Sindaco — Morassutti.

APPENDICE 44

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Accordate queste due domande per acclamazione, la serva indicò ai banditi la pietra del focolare, che essi si affrettarono a togliere, mentre l'avara urlava disperatamente.

Sotto la pietra trovarono una quarantina di migliaia di lire in scudi e luigi. Nel vedersi rapire il suo tesoro, la signorina Vergnes ebbe una crisi d'ira che triplicò le sue forze. Armatasi della sbarra di ferro rovente si slanciò contro i ladri, abbattè il Vergine con un colpo e attaccò risolutamente gli altri tre che indietreggiarono. Disgrazia volle che la giovane serva, per andare a chiamare aiuto, rovesciasse la lampada. Il Lupo scivolando allora dietro la signorina, nell'oscurità, le afferrò le braccia e dette tempo ai suoi complici di disarmarla. Il Vergine, rinvenuto dal suo stordimento, furioso di aver piegato sotto la mano di una donna, e non potendo strapparle la confessione, se avesse altro danaro nascosto, le passò una corda al collo e la strangolò. La casa fu messa subito a sacco; si fecero diversi lotti del denaro, dei quali i banditi ritennero la parte più grossa e si appropriarono l'anello di brillanti che la vittima portava in dito. Una orgia disturbata solo dagli ululi del cane e dai gemiti sordi del vecchio, imbavagliato in un angolo, e dai singhiozzi della serva mezza soffocata sotto un materasso, si svolse poscia accanto al cadavere.

—

Gli altri banditi eseguirono altrettanto facilmente a Leribox gli ordini sanguinosi della marchesa. Arrivati dinanzi al castello, al cadere della notte, il Granatiere e lo Spadaccino si nascosero nella macchia e mandarono il Vasaio alla scoperta. Armato delle sue cazzeruole e dei suoi fornelli d'Alvernia, questi potè penetrare nel cortile, interrogare i domestici con l'astuzia speciale della sua razza e tornare a riferire ai suoi complici che la signorina della Grave stava per partire per Montauban in una carozza già attaccata. I banditi non domandarono altro; tratto due corde di tasca, il Granatiere le tese attraverso la strada; poi si nascose co' suoi camerati dietro i tigli.

Non era trascorso un quarto d'ora che il pesante veicolo apparve al galoppo, tirato da due mule, le quali si abbatterono incontrando fra le loro gambe le corde. Lo Spadaccino e il Granatiere saltarono subito nella vettura, dalla quale non partì neppure un grido. Ne discesero quasi subito. Uno di essi tagliò le corde col coltello, e fatta luccicare una lama di coltello agli occhi del cocchiere tremante di terrore gli ordinò di seguitare la sua strada e di condurre la signorina al Sinescalcato, con proibizione di scendere dal suo sediolo, pena la vita.

—

Nella stessa ora in cui si svolgevano queste scene, pacificamente seduto a tavola, nel retrobottega dipinto di grigio, Pietro Corbin ricominciava per la ventesima volta il conto troppo chimerico di Pierina. Durante il pranzo, coi mille scudi della taglia, aveva comprato mezzo paese.

Alle frutta, sua moglie, a forza d'istanze, dovette accontentarsi di avere una vigna a Bausoleil o a Villedieu.

Stava pensando alle vendemmie e ne gustava già il profumo, quando la brusca apparizione del Gran Giovanni interruppe i suoi sogni.

— Che vuoi? — disse Corbin ruvidamente al colosso del mercato che era entrato senza picchiare e rimaneva piantato dinanzi a lui, in aria cupa e sibillina.

— Veniamo a cercarti per l'Americana del Corso.

— Per far che cosa?... L'ho pettinata poco fa...

— Non ne so nulla, io; vengo a cercarti; ecco tutto.

— Mio marito andrà domani — rispose sua moglie, turbata alla vista di quell'uomo e con un vago presentimento in cuore.

— Un momento, signora Corbin, un momento; non andiamo così alla svelta. Le clienti americane non sono così comuni a Montauban e una donna che dà un luigi per attacare il suo «toupet» e rialzare i suoi ricci, merita qualche riguardo.

— E il prevosto? ammonì con voce bassa la donna al marito, cercando di trattenerlo.

— Vi devo andare alle sette, e sono appena le sei; ho tutto il tempo. In cammino, dunque. Andiamo.

— Sta tranquillo — brontollò il gigante, infilando i bastoni della portantina. — Vedrai.

Tenne la parola. Appena ebbe girato l'angolo della porta di Montimurat, i due portatori si misero a correre; la portantina volava sulla riva destra, nella quale vi erano solo i due conventi dei capuccini e dei carmelitani. Pietro si applaudiva di questa insolita celerità, e solo gli stupiva di non vedere i due giovani olmi che decoravano il peristilio della casa situata in fondo alla riva, dove abitava l'americana.

La sua sorpresa fu ancora maggiore allorchè, asciugando col rovescio della sua manica i vetri, vide gli alberi del Corso. Agitandosi come un indemoniato cercò di aprire lo sportello, ma non vi riuscì perchè una mano più vigorosa lo teneva chiuso dal di fuori.

Continua,

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5[illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) [illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50. — [illegible] 15.45. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 16.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.1[illegible] — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — O. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — O. 16.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.20 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.08.

Da Cividale 7.49 — 9.37 — 12.30 — 15.23 — 16.57 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.21 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA DI UDINE

Anno XL — 39.0 Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 393.200.55

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 30 Settembre 1912

ATTIVO

Cassa		L. 108.392.78
Portafoglio a) Eff. di com. sull'It. L. 4.065.124.12		
b) Prest. cambiari » 5.153.937.85		9.659.243.91
c) Effetti sull'estero » 177.265.11		
d) Effetti per l'incasso » 262.916.13		
Effetti in corso d'esazione	»	19.620.63
Conti Correnti garantiti	»	1.205.669.20
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	146.810.57
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.352.742.95
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	1.119.728.15
Accettazioni per conto terzi	»	—.—
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
Esattorie	»	1.326.127.60
	L.	15.977.735.08
Titoli in deposito a) a Custodia L. 2.915.131.45		
b) a Garanzia di op. » 3.626.184.08		6.765.315.53
c) a Cauz. di amm. » 189.000.—		
d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	424.906.40
	L.	23.167.957.01

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	393.200.55
	L.	1.440.200.55

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp. L. 5.984.790.43		
b) Conti cor. lib. » 1.499.572.71	L.	7.484.363.14
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	2.587.287.72
Accettazioni sull'Estero	»	—.—
Conti correnti diversi	»	2.788.055.95
Tratte e chèques di nostri Corrispon.	»	45.067.38
Creditori diversi	»	62.251.68
Esattorie	»	1.340.248.69
	L.	15.747.475.11
Depositi titoli a) a Custodia L. 2.915.131.45		
b) a Garanzia di op. » 3.626.184.08		6.765.315.53
c) a Cauz. di amm. » 189.000.—		
d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		
Rendite dall'eser. da liq. a fine d'anno e risc. anno prec.	»	655.166.37
	L.	23.167.957.01

Udine, 30 Settembre 1912.

Il Sindaco N. AGRICOLA — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del

3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista; 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somme almeno sei mesi.

Accorda anticipazioni e assume in Riporto (a carte pubbliche e valori industriali b) sete greggie e lav. e cascami di seta c) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.) » Cedole di Rendita Italiana a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantito da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**

Compra e vende **divise Estere.**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912